

sieno in evidente e inconciliabile contrasto con l'ordine del giorno puro e semplice testè votato, e che perciò debbono intendersi eliminati da questo. Questo è quello che volevo dire; del resto facciano pure quello che credono.

CALDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDA. Dirò una sola parola, anche per evitare delle contestazioni.

Non ho nessuna intenzione ostruzionistica, ma rammento all'onorevole Presidente che quando nel dicembre scorso si è votato il passaggio alla discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, dopo votato questo passaggio, egli stesso, in base all'articolo 87 del regolamento, dichiarò che noi avevamo il diritto di far mettere in votazione gli ordini del giorno e su due o tre di essi fu anche chiesta la votazione nominale.

Voci. Si trattava di emendamenti; non di ordini del giorno!

CALDA. Ora io credo che il Presidente abbia ragione che l'ordine del giorno di passaggio agli articoli, debba essere l'ordine del giorno puro e semplice. Sono d'accordo su questo punto con l'onorevole Sonnino e perciò credo che l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Carcano, debba essere votato con precedenza su tutti gli altri. Ma io desidero chiarire subito questo punto: tra gli ordini del giorno presentati ve ne possono essere di quelli che non siano in contraddizione col passaggio alla discussione degli articoli e che perciò abbiano diritto di essere posti in votazione.

Supponete che l'onorevole Pasqualino-Vassallo volesse far mettere in votazione quest'ordine del giorno: « La Camera invita il Governo...

PRESIDENTE. Lo ha ritirato!

CALDA. Lo cito soltanto come un esempio, di cui mi valgo per spiegare il mio pensiero. Supponete dunque che egli volesse far mettere in votazione quest'ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per la riforma di tributi locali ». Quest'ordine del giorno non è affatto in contraddizione col voto del passaggio alla discussione degli articoli e di fronte alla disposizione dell'articolo del regolamento, senza che il Presidente interpellasse la Camera, dovrebbe far ripetere la votazione.

Io intendo chiarire questo punto. Vedremo poi se vi sono altri ordini del giorno

che siano conciliabili con il passaggio alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole Calda che l'accento da lui fatto alla discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, non ha a che fare col caso attuale, perchè là non v'era passaggio alla discussione degli articoli. Si trattava di frasi da aggiungersi o da togliersi.

Ripeto poi ancora una volta che tra gli ordini del giorno che sono stati mantenuti non ve ne è alcuno, e sfido chiunque a dire il contrario, che contenga proposizioni speciali compatibili con la deliberazione di passare alla discussione degli articoli, perchè tutti concludono con la dichiarazione di respingere il disegno di legge, o l'altra identica di passare all'ordine del giorno; il che toglie anche di mezzo ogni possibilità di una qualunque discussione.

È dunque questione di buon senso; niente altro che di buon senso! Nessuno degli ordini del giorno mantenuti, può dunque essere posto a partito. Anzi dirò che, a prima vista, mi era sembrato che potesse porsi in votazione quello dell'onorevole Beltrami; ma poi ho dovuto convincermi che nemmeno il suo ordine del giorno presenta questa possibilità. (*Approvazioni*).

Veniamo dunque ai voti sull'ordine del giorno proposto dall'onorevole Carcano.

Su quest'ordine del giorno è stata chiesta dall'onorevole Calda la votazione per divisione, e su entrambe le parti la votazione nominale dallo stesso onorevole Calda e dagli onorevoli Modigliani, Cavallera, Beltrami, Cavallari, Bentini, Treves, Merloni, Masini, Savio, Cugnolio, Pirolini, Maffi, Morgari, Sichel, Maffioli e Marangoni.

La prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Carcano suona così: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo ».

Se non erro, l'onorevole presidente del Consiglio ha posto su di essa la questione di fiducia.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ne faccio soltanto una questione di fiducia. Ne faccio una questione di Stato, e non di Ministero. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Procediamo dunque alla votazione nominale. Ma (*Rivolto all'estrema sinistra*) questo insistere su ripetute votazioni nominali è una vera e propria puerilità. (*Vivissime approvazioni — Proteste dall'estrema sinistra*).